



## QUEL MONDO ANTICO AI CONFINI DI SONDRIO

a cura di **Ivan Fassin**

Mi provo a ripercorrere un tracciato che faccio spesso, quando le condizioni climatiche o il tempo a disposizione non consentono altre passeggiate.

Lo percorro con attenzione a quel misto di paesaggio edificato e rurale che questo andare sull'orlo dello spazio urbanizzato permette di riscoprire.

Sondrio, purtroppo, non ha dintorni eccezionali, e in tempi recenti (parlo degli ultimi 40 anni) ha lasciato deperire e più spesso alterato con costruzioni incongrue e insensate quel non molto che aveva, e che ovviamente non può più essere recuperato, anche se forse si potrebbero ancora evitare ulteriori guasti, e, con intelligenza urbanistica, si potrebbe perfino migliorare l'esistente.

Tutte le città alpine e subalpine che volevano conservare la loro identità, hanno cercato di salvaguardare l'ambiente in cui sono annodate, hanno curato la conservazione del panorama collinare circostante, il contesto dell'insediamento che ne evidenzia la ragione e il carattere. Ma il caso di Sondrio non è davvero di quelli virtuosi.

Siamo prossimi, infatti, alla cancellazione di questo sfondo, anzitutto per le troppe numerose edificazioni di Colda e di Ponchiera entro la pendice a vigneto, a rischio di cancellare le ultime vigne suburbane che in qualche modo spiegano la storica vocazione agricola della nostra cittadina, assai più evidente un tempo di quella propriamente urbana...

Ancor peggio, se insisteremo ad edificare le pendici del colle del Moncucco, e, Dio non voglia, anche quel che resta della spianata superiore. Che viceversa andrebbe consacrata a parco pubblico, nascondendo in parte gli edifici più recenti, abbattendo i meno pregiati tra quelli dell'ex OPP, e piantando qualche albero su questo fondale che si snoda il percorso.

Possiamo partire dalla Piazzetta Quadrivio, oppure dalla Piazza Vecchia (Cavour).

Se si parte dalla piazzetta Quadrivio, ci si trova a percorrere la contrada Scarpatetti, un abitato rurale interno alla città, i cui abitanti sembrano ora intenzionati a recuperare gli edifici storici, più che ad abatterli o rifarli, conservando il carattere tipico del quartiere. Dopo una interessante cappella dedicata alla Madonna dell'uva, salendo a destra per la Salita Schenardi ci si immerge per un po' in un mondo che sembra essersi fermato, fin che si arriva sul ripiano del Convitto, dove un tempo sorgeva il convento dei Cappuccini, e dove almeno i tigli superstiti ricor-

dano l'ambiente appartato e raccolto del tempo che fu. Con un'altra breve salita sulla stretta strada asfaltata si arriva alla fontana del Piazzo.

L'altro percorso, dalla Piazza Vecchia, si inoltra subito nella Salita Ligari (nella foto), una affascinante scalinata settecentesca che porta rapidamente a uno dei "crap" attorno ai quali era costruita la Sondrio vecchia. Passato un arco tra due case e superate poche altre abitazioni che si affacciano, la salita si svolge tra due alte muraglie, come dovevano esservene un tempo anche nelle altre zone periferiche del-



la città. Si tratta di una sorta di tuffo nel passato, tra odori di antichi muri e di muffa, appena adolciti dai profumi della vegetazione rampicante che si avvolge attorno alle inferriate e alle reti. In cima, purtroppo, un alto edificio toglie la vista dei tetti di "piode" dell'antico abitato sottostante, sicché per scorgere qualcosa si deve fare una non molto evidente deviazione fino alla testata del vicolo S. Siro.

Segue un tratto di strada che apre una vista a oriente, sul colle dello storico Convitto e dell'ottocentesco edificio che ospitava il Liceo classico, destinato ormai ad altre funzioni dopo il trasferimento della scuola. Visto da qui, tutto sembra quasi come allora, e si vede poco il nuovo invadente edificio del Convitto che occupa la parte sud est della collina.

Sopra di noi, sulla sinistra, il Castello Masegra conserva una sua dignità, malgrado le diverse destinazioni d'uso subite nel tempo e le aggiunte edilizie, ormai integrate nel complesso. Quanto ai restauri, a che punto saranno? E anche qui, tutto attorno, la vetta di una collina che, pur salva-

guardata a verde prevalente, forse meriterebbe un utilizzo pubblico...

Una breve scorciatoia semi abbandonata tra le case ci fa scavalcare il Piazzo e si ricongiunge all'altro percorso.

Sempre seguendo la strada, che un tempo era poco trafficata e meta di passeggiate tranquille, si giunge al bivio per il Moncucco, si svolta a destra, si aggira il recinto dell'ex-area ospedaliera, fino al terrazzo panoramico su Sondrio.

La vetta del colle, dove un tempo sorgeva un castello, poi distrutto e ridotto a ruderi, è passata, forse non incoerentemente, da luogo di ritrovo delle streghe a sede del Manicomio. Si narra infatti ad esempio che una ragazza di Ponchiera, in un'epoca imprecisata ma non lontanissima, scendendo una sera verso Sondrio fu attratta da suoni e luci su quella spianata. Invitata nel ballo fantasmagorico che vi si stava svolgendo, non seppe resistere e si fermò. Alla fine era forse mezzanotte? - nell'accomiarsi ricevette, da un giovane cavaliere col quale aveva danzato, una candela per illuminare la via del ritorno. Giunta a casa, ripose la candela nella cassapanca e si addormentò senza sospetti. Ma al mattino, aperta la cassa, trovò un braccio di bambino, forse il macabro resto di un rito stregonesco. Tanto bastò, a quanto pare, per farla uscire di senno.

Più avanti ci si inoltra nella parte più antica della contrada di Colda. Che ha conservato un nucleo interno con una sua fisionomia caratteristica, fatta di case rustiche, non tutte in buono stato, una microscopica piazzetta, una fontana, un tiglio. Ma attorno, e subito sotto, l'assedio edilizio avanza implacabile.

Di qui, dopo la chiesetta e il lavatoio, si scende sul nuovo marciapiede che fiancheggia la strada, ma non si è al riparo dalle esalazioni del traffico. Al più si può deviare, a un certo punto, per un sentiero recente che conduce al piccolo parco di via Lusardi.

Ecco: perchè non risistemare, segnalare e magari ricongiungere i tratti di questo percorso, riducendo al massimo gli attraversamenti e i passaggi su strada, e creando un completo anello pedonale che congiunga Sondrio al Piazzo, il Piazzo a Colda, passando ai piedi del soprastante sistema dei vigneti, un tratto non insignificante della fascia che si vorrebbe salvaguardare e far riconoscere nel "patrimonio" dell'Unesco? Si avrebbe una idea più concreta della città 'alpina' e del suo sfondo naturale e storico...